

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 90
► trimestre . . .	► 12
► semestre . . .	► 6
► anno . . .	► 3
► trimestre . . .	► 2
► semestre . . .	► 1
► anno . . .	► 9
Le associazioni non dicono al l'intendente risarcire.	

Una copia in tutto il Regno con-  
testati 6.

# IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## La questione Romana all'Estero

I nostri lettori vegano più appreso le dichiarazioni del ministro austriaco alle Delegazioni ungheresi, intorno al mancato viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia. E' di necessità diplomatica la restituzione delle visite tra sovrani. Umberto assorsovi recato a Vienna, l'imperatore d'Austria doveva venire in Italia. Se non è venuto, è che gravi difficoltà sorgono, e tanto più gravi poiché è conosciuto il tratto cavoloso di Francesco Giuseppe.

Il telegramma che spiega questo fatto è avvilitato di frasi tondite a mitigarlo la importanza. Ma spogliato di tali frasi, l'*Unità Cattolica* trova che la risposta del ministro austriaco non lascia di presentare gravi sintomi. E' anzitutto cosa non di poco momento, che, dopo un anno o più d'anzitutto, la restituzione della visita dell'imperatore d'Austria ai Reali di Savoia sia stata argomento di interpellanza al Parlamento. Ciò significa che l'insolito ritardo occupa in Austria e Ungheria gli spiriti, e vi ha acquistato tanta gravità di significazione politica, che fosse da consultare il Governo. Né gli schiariamenti dati dal ministro sono tali che valgano a dissipare le apprensioni.

Risulta per prima cosa che coesero pratiche fra l'Italia e l'Austria sulla città da scegliersi per la visita; che il governo italiano tenne il forno sulla città di Roma escludendone qualsiasi altra; che il governo austriaco per contro, doveva «prendersi in considerazione le circostanze straordinarie della città di Roma», e escludere questa. Il contrasto importante non poteva essere più spiccato: Italia ed Austria facevano di Roma la condizione *sine qua non*; la prima per riceverla la visita, la seconda per negarla; una escludendo quello che l'altra pretendeva; dove per una era sì, tra no per l'altra — Scelto la città che più voleva, fuori di Roma — rispondeva l'Austria. — O Roma o niente — rispondeva l'Italia; o non abbe niente.

Co' suoi sforzi disperati, perché la scelta cadesse su Roma, il Governo italiano mirava a far riconoscere e sanzionare la sua padronanza sulla medesima dall'imperatore d'Austria, e l'imperatore d'Austria riconosceva

con non minor franchezza di andarvi, poiché non riconosceva in Roma altro padrone che il Papa; non vuole andare a Roma, se non sia per vedere il Papa, né si accosta a far visita a chi considera come in casa d'altri.

Tirando Francesco Giuseppe a Roma, il Governo italiano mirava ancora a stabilire che la presenza simultanea in Roma del Re e del Papa corra a meraviglia; che il Pontefice, sotto l'egida dello garantizie, non gode minor libertà e indipendenza che non ne godesse col potere temporale: libero infatti l'imperatore, quando fosse in Roma, di andare dal Quirinale al Vaticano! E l'imperatore d'Austria, di tutte le città, escluso Roma sola, potrebbe sapere che in Roma, accanto ad un'altra dominazione, egli non avrebbe trovato che un Papa pioniero, un Papa sotto una ostile dominazione, e colla sua visita al Quirinale avrebbe assunto una specie di complicità dei diritti violati, della libertà della Chiesa calpestata. Perciò non si mosse.

Il telegramma pol di Budapest è una frase, che, per essere chiusa in una parentesi, non lascia d'essere di colore ben oscuro. L'imperatore d'Austria, vi si dice, non va a Roma per le circostanze straordinarie di quella città, *astrazione fatta da altre difficoltà!* Altro difficoltà! E' dove possono essere altre difficoltà su le relazioni dei due paesi, come dice il dispaccio, furono sempre amichevoli? Se le due Corti sono legate «da stretta intimità»?

Inoltre: se a Roma vi trovate slauri, come dire, qual bisogno di farvi andare l'imperatore d'Austria che vi rifaccia il letto? Non avete i plebisciti? Non bastano i dodici anniversari della breccia di Porta Pia che avete già commemorato con feste e luminarie? Dunque la questione romana non è risolta, ma vice, ma vi prevo, o più andate avanti o più ve lo sentito ripetere addosso senza poterla scuotere. Dunque è vero che «Roma è un nome che schiaccia!»

## Le dichiarazioni di Kalmoky

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* il resoconto dell'incidente sorto nel Comitato per gli affari esteri della Delegazione un-

gherese, a Pest, a proposito della non restituita visita di Francesco Giuseppe ai roli d'Italia:

Il delegato dott. Max Falck fa la seguente interpellanza: Circa un anno fa, la coppia reale italiana fece alla nostra augusta Corte una visita la cui restituzione fu ben annunziata più volte, ma non ancora effettuata. Sante la notoria delicatezza di S. M. in tali materie e la sua straordinaria cortesia, il pubblico e la stampa fecero ogni sorta di cogitazione circa i motivi della non restituzione della visita; cogitare che l'oratore non vuol analizzare. Egli si limita a chiedere semplicemente se quel fatto sorprendente va ascritto a soli motivi personali — nel qual caso le Delegazioni non hanno più nulla a ridire — o se il ricambio della visita reale non obbe luogo per ragioni politiche, e in tal caso, di che natura sono codette ragioni?

Il ministro degli esteri, conte Kalmoky, deve anzitutto dichiarare che motivi personali non possono entare qui, trattandosi dell'azione del ministro responsabile. La visita ebbe, come si sa, due moventi: 1° doveva esprimere i sentimenti d'amicizia che la coppia reale d'Italia nutre per la nostra Casa regnante; 2° doveva far sapere a tutti che l'Italia desiderava associarsi alla politica conservatrice e pacifica della Monarchia austro-ungarica. Non solo furono raggiunti ambedue gli scopi, ma il filo è stato fatto ulteriormente dopo la visita reale e le relazioni tra i due Stati hanno preso un carattere di grande amicizia. (Sich in freundlichster Weise ge-  
staltet).

S'intende che anche il ricambio della visita non poteva avere altri scopi fuori dai due indicati, e perciò non si poteva aver l'intenzione di far entrare una terza questione, affatto estranea a questi scopi. Quando si trattò di scegliere il luogo del convegno, si dovettero prendere in considerazione le condizioni straordinarie della capitale italiana, le quali non hanno riscontro in verun'altra capitale, e riflettere al pericolo — indipendentemente da altro difficoltà — che l'augusta persona del Monarca diventasse oggetto di dimostrazioni politiche dei partigiani dei due campi e si dessse alla visita un senso di un'importanza diversa da quelli che erano nell'intenzione del Sovrano e del suo Governo. Perciò il ministro non può prendere sopra

di sì di consigliare a S. M. la desiderata restituzione della visita a Roma, quantunque i ministri italiani non potessero risolvere dal canto loro a indicare un altro luogo. Perciò la visita fu differita a tempo indeterminato (*bis auf weiteres*). Le pratiche relative ad essa sono state condotte — o il ministro lo constatò esplicitamente — nel modo il più amichevole e l'aggiornamento dell'effettuazione del progetto non ha esercitato veruna influenza perturbatrice né sui sentimenti di amicizia delle Corti, né sulle relazioni sempre cordiali del Governo.

Il delegato Csernatony osserva che la restituzione della visita è un atto di cortesia. Poiché la visita del Re d'Italia (preceduto certamente da domanda) era stata aggradita, bisognava prepararsi a restituirla. Egli non può accettare che una ragione dell'aggiornamento; quella, cioè, della sicurezza personale del monarca. Trova giustissimo il desiderio che il ricambio della visita sia fatto a Roma. In Italia si possono organizzare dimostrazioni in qualsiasi sito abbia luogo il convegno.

Il delegato vescovo Schlauch divide il parere del Governo. Non doverà pregindicare una questione, non ancora risolta.

Il conte Antonio Precessi fa osservare che solo in Roma può sorgere la questione se oltre il principe regnante dev'esser visitata un'altra persona. A Roma solo c'è questa difficoltà e però anch'egli divide l'opinione del Governo.

Il ministro presidente Tisza dichiara che si associa alla politica del Ministero degli esteri. Questi non disse che Roma non appartenga all'Italia. I motivi personali accennati da Csernatony non esistono per monarca. Egli fa ciò che crede giusto e i suoi consiglieri dicono necessario, senza riguardi alla propria persona. Dopo la visita a Roma non sarebbe forse del tutto gradita allo stesso Governo italiano, giacché l'imperatore non potrebbe ignorare la predezza del Papa. Il meglio era, dunque, di esprimere il desiderio di restituire la visita, ma d'aggiornare la visita stessa finché non si siano potuto togliere le presenti difficoltà politiche.

Il delegato Csernatony crede benissimo che il monarca non badi alla sua persona; ma ci badano i suoi sudditi. Per l'oratore l'argomento decisivo è che il ministro non

proscritto. La cosa gli pareva tanto strana, come lesso o rilesso con attenzione l'ordine indirizzatogli.

— Dunque devo consegnare il cadavere di Vouved al portatore di questo scritto?

— Il portatore sono io, generale, e venni per trasportare la salma in nome della vedova di Vouved.

— Tosto, eccellenza?

— Sì, generale, immediatamente, giacché, come vedete, questa carta mi dà il potere di farla a qualunque ora, o di più ingiungo a voi di aiutarmi.

In meno di mezz'ora il corpo del proscritto venne avvolto con cura in un grande lenzuolo bianco, e portato nel carro. Il barone e Bertel rientrarono nella vettura, o il carro fuorve si allontanò lentamente, mentre il vecchio comandante, stupefatto, nell'attitudine più comica se ne rimaneva immobile sul ponte levato del fiume esterno.

I due veicoli procedettero per Amelie-Gade, attraversarono Kongens-Nytorv, si fermarono un istante al principio di Øster-gade, dove furon dati alcuni ordini ai conduttori, poi guadagnarono Vester-Part.

Allorche stavano per uscire dalla città, la vettura si fermò; ne scese il barone Koemperhimmel, il quale salutò i suoi amici e si mosse per ritornare a casa. Le due vetture presero allora la corsa, e per quasi due ore seguirono una strada che costeggiava il mare, presso la celebre baia di Kjøge.

A un certo punto si fermarono. Dunraven saltò a terra, e dopo essersi ben assicurato che era quello il luogo prestabilito, si pose a passeggiare sulla spiaggia, tenendo gli occhi fissi sull'immensa distesa delle acque, che gli si apriva dinanzi. — La notte era

oscuro, e l'aria leggermente agitata dalla brezza. Dopo un certo tempo di osservazione, a Dunraven parve di vedere una pallida luce nel fondo nero dell'orizzonte. Il suo occhio esortato scoprì subito che quello era il faro di una barca fluttuante sull'onda. Dopo essersi ben assicurato che non si ingannava, diede fuoco ad un razzo, che luminoso si lanciò nell'aria, ricadendo in una pioggia di stelle scintillanti.

Dunraven fissò quindi con attenzione il punto nero, ch'egli aveva riconosciuto per una barca; e ben presto scorse una striscia splendente alzarsi sull'orizzonte, segno chiaro che egli era stato compreso. Difatti dopo non molto d'ora un canotto si vide approdare alla sponda. Dunraven disse alcune parole, a quattro uomini vigorosi scesero e tolsero dal carro il corpo di Lars Vouved, ch'essi deposero sopra un materasso nel canotto. Vi entrarono quindi anche Bertel Roosing, Amelia e il fanciolo; e Dunraven ordinò ai marinai di lasciare la spiaggia.

Per un quarto d'ora la barca scivolò sulle onde spinta dalle braccia poderose dei marinai. A un certo guado il luogotenente ordinò che cussassero dal romare. Difatti un navilino, a vela spiegata, veniva verso di loro. Scambiati i segnali, riconobbero la *Piccola Amelia*. Di lì a qualche istante un altro legge con tre fuochi di calore diversi fu scorto a qualche distanza dal canotto. Era lo *Skildpadde* che anch'esso mise in panno come la *Piccola Amelia*. Il canotto si avvicinò allora alla nave maggiore, e tutti salirono sul ponte dello *Skildpadde*, dove fu trasportata pure la salma del proscritto.

Son passato quarantasette ore dall'istante in cui Amelia ha dato l'ultimo saluto a suo marito nella cittadella. Lo *Skildpadde*, appeso al soffitto, è agitato leggermente dal respiro del legno, gettando una viva luce sulle persone in raccolto.

Bertel sospira profondamente, e si lascia sfuggire di mano l'autica pergamenata. Dunraven la prende, e la esamina per la ventesima volta, ma senza alcun frutto. Egli prende allora il microscopico astuccio d'oro; esso è vuoto; solo alcuni granelli di polvere giuliva rimasti dentro indicavano quello che aveva contenuto.

(Continua).

## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

### XXIII. La vita.

Al cadere del giorno una vettura e un carro si fermarono davanti la porta esterna della cittadella di Frederikshavn. Nella vettura si trovavano cinque persone, Amelia, suo figlio, Bertel Roosing, il barone Koemperhimmel e il luogotenente Dunraven travestito. Questi nella sua fuga da Kongens-Nytorv, per raggiungere la barca, aveva incontrato il sergente Jetsmark da lui conosciuto come uno dei partigiani più fidati di Lars Vouved. Alcune parole di Jetsmark lo avevano deciso a mettersi tosto in tracce di Amelia, dopo essersi assicurato che i suoi compagni s'eran posti in salvo.

Il barone Koemperhimmel per mezzo di amici potenti aveva ottenuto un ordine formale del re, che il corpo di Lars Vouved fosse consegnato ad Amelia.

Dalla vettura scesero soltanto il barone e Bertel. Presentatisi al generale Poulsen, gli esposero lo scopo della loro venuta. Il vecchio comandante fu estremamente moravigliato che un gran personaggio come il barone, un consigliere intimo del re, si pronosse tanta cura della spoglia mortale del

seguito da vicino dalla *Piccola Amelia*, borgogna tranquillamente a circa dodici miglia dalla costa di Funen. E tuttavia sembra che sul ponte il quarto sia fatto non da un solo uomo ma da tutta la ciurma. Neppur uno degli uomini appartenenti all'equipaggio è nelle cabine. Aggruppati qua e là parlano con fuoco. Si vede che un argomento importante è il tono comune dei loro discorsi.

Scendiamo nella grande cabina. E' una scena affatto originale quella che ci si presenta allo sguardo. Sopra una tavola ricoperta di materassi è steso il corpo di Lars Vouved, che non ha subito alcuna alterazione. Presso a lui è seduta Amelia, pallida e commossa, cogli occhi fissi nel volto inanimato del suo marito. A piedi della tavola, Mads Nielsen è immobile come l'albero a cui sta appoggiato, e il suo figlio Aravang gli è dappresso. Il luogotenente Dunraven, pensieroso, misura a gran passi la cabina, dando di quando in quando un'occhiata angosciosa all'uomo che giace la senza vita. Bertel, seduto vicino ad una tavola esamina con tutta l'attenzione un piccolo pezzo di pergamenata; sulla tavola c'è il piccolo astuccio d'oro e il dente che il vecchio Knut aveva dato ad Amelia. Tre lampade, appese al soffitto, e agitate leggermente dal respiro del legno, gettano una viva luce sulle persone in raccolto.

Bertel sospira profondamente, e si lascia sfuggire di mano l'autica pergamenata. Dunraven la prende, e la esamina per la ventesima volta, ma senza alcun frutto. Egli prende allora il microscopico astuccio d'oro; esso è vuoto; solo alcuni granelli di polvere giuliva rimasti dentro indicavano quello che aveva contenuto.

potò consigliare la restituzione della visita. Del resto il Governo italiano dovrebbe essere preparato a vedere il Sovrano visitare il Papa.

**Il delegato conte Giulio Andrassy.** Che Roma sia la capitale d'Italia è un fatto compiuto, onde ciò che si chiama « questione insolita » non può riferirsi che alle relazioni tra il Papa e il Governo italiano. L'oratore approva perfettamente l'aggiornamento della visita stante le circostanze delicate. Ricorda che ebbe luogo un vivace carteggio tra Vittorio Emanuele e Pio IX senza che si siano visitati. Le condizioni sociali di Roma sono tali che una visita là si trarrebbe dietro molte cose spiacevoli.

Il fiero Crispi, che appena due mesi or sono fece quella famosa campagna contro la Francia, distruggendola (naturalmente) colte sue *bombe da carta*, ora si volta a bombardare anche l'Austria Ungheria perché il suo imperatore non vuole far visita al Quirinale. Ecco il commento che egli fa alla notizia dell'incidente avvenuto alle Delegazioni austriache:

« A questi dispiaci, non abbiamo che una parola da aggiungere.

Dal punto di vista austro-ungarico, la discussione avvenuta alla Delegazione ungherese non ha nulla che non sia naturale. La più spinta suscettività da parte italiana non avrebbe motivo di lagnarsene.

Quel che desidera certo in tutti un senso di spiacevole sorpresa, è che il Ministro abbia potuto consigliare ai Reali d'Italia il viaggio a Vienna, senza avere ricevuto prima dal Governo austriaco l'assicurazione che la visita sarebbe stata resa a Roma.

A Roma, l'imperatore d'Austria, sicuro di una accoglienza rispettosa, potrebbe benissimo non ignorare la presenza del Papa, come non l'ignorarono dopo il 1870 altri Sovrani.

Noi, rispettando i suoi scrupoli di Principe e di cattolico, come egli rispetta il fatto della nostra compiuta unità, e si dichiara ugualmente, per mezzo dei suoi ministri, amico dell'Italia, non possiamo che deplofare che il vostro Governo, nel ristabilire coll'Impero austro-ungarico intimi rapporti, non abbia curato di mantenere della perfetta ugualanza anche le forme più elementari. »

La stampa liberale italiana non vuol persuadersi della impossibilità che la visita dell'imperatore d'Austria a Re Umberto possa effettuarsi a Roma, impossibilità che si desume anche dalle dichiarazioni fatte in seno alle Delegazioni austro-ungaresi, e travolgendo il senso di quelle dichiarazioni fa di tutto per ottenere che detta visita venga effettuata secondo i suoi desiderii.

Una nota del *Diritto* intorno alla discussione delle Delegazioni austro-ungariche dice, che in Roma oggi bavvi un solo campo, quello nazionale, entro cui si svolge la vita dei partiti interni, conformemente alle leggi dello Stato. Avendo l'Austria riconosciuto l'Italia e quindi la situazione politica creata dall'avvenimento del 1870 (non dobbiamo dubitare che la libera posizione fatta al pontefice colle garanzie (bella libertà) possa inceppare la visita dell'imperatore austriaco a Roma; i riguardi verso il papa non impediscono ad alcun sovrano anche in Roma l'esercizio degli atti di deferenza verso il capo della religione cattolica suggeriti da ragioni specifiche. Il popolo italiano comprenderebbe benissimo ogni esequio di altri sovrani verso il pontefice, quindi non si vede perché tali atti debbano costituire un ostacolo alla visita reale in Roma.

« Bisogna che sia ben orbo il *Diritto* per non veder ciò. Ma l'imperatore d'Austria vede questo ed altro e fa dichiarare che l'Italia bisogna e che si contesti di riceverlo in una città, la quale non importa offesa ai suoi principi o alle più strette convenienze, e che si contenti del buon volere attestato. »

## LE ELEZIONI ITALIANE E LA STAMPA ESTERA

Il *National* parlando delle elezioni italiane dice che dall'oggi all'indomani Depretis s'è trovato senza avversari; la vecchia Sinistra hanno capitulato nelle sue mani. Egli rappresenterebbe quel partito medio che vuol basarsi sulla revisione dei vecchi partiti. Oggi non si avrebbe più

un'opposizione. Tutti i candidati brigano l'opzione di ministeriali; il paese non è diviso fra due sistemi, fra due partiti, e fra due grandi personalità; è precisamente questa apparente unanimità che creerà al funzionamento governativo pericolosi o disastri; una Camera che non avesse che un'opinione sola, sarebbe un'assemblea d'impotenti o lo strumento di una dittatura. Fra pochi mesi si vedrà quanto di illusorio costeggiando le adesioni, frettolose del primo momento. Quando lo scatenato inevitabile, le passioni personali, le ambizioni private si saranno fatte a giorno sotto il manto ufficiale, ci sarà gran bisogno di un capo chiavaggetto e risoluto per dirigere la classificazione e farla tornare di vantaggio alla monarchia. Se il Governo si abbandona troppo facilmente alle folli promesse dei primi momenti, esso si riserva delle crudeli sorprese; scivolerà sopra una china fatale; troppo vecchio e alle volte troppe ammalato per reggere il peso del potere il Depretis cerca di fermarsi dei successori.

Il *Times* non mostrasi soddisfatto del risultato delle elezioni in Italia. Esso pubblica un curioso articolo, nel quale dice tra altro:

« In Italia, ci sono molte città; in ogni città ci sono molti caffè; in ogni caffè ci sono molti politici; ogni politico è smarrito di avvantaggiare la sua posizione. La natura creò costoro macellai, fornai, canicini, pollicivoli, cambiandosi, e la natura, contraddicendosi, li fece poi politici. Essendo troppi, nessuno di loro emerge. Meglio varrebbe per loro il riconoscere il proprio errore e tornare al mestiere. Ci guadagnerebbero di certo. »

## AL VATICANO

Moretti, festività d'Ognissanti, varie famiglie erano ammesse ad assistere alla Messa che il Santo Padre celebrava nella Cappella Sistina.

Sul mezzogiorno Sua Santità riceveva in particolare udienza S. E. l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la S. Sede tornato recentemente in Roma.

Dopo il S. Padre, oltre all'accordare benignamente udienza a parecchie famiglie riservata particolarmente, insieme ai U. M. loro Superiori, quei giovanetti che durante l'anno si sono distinti nelle Dispute sulla Dottrina Cristiana.

Sua Santità aveva per essi parole di encorico e d'incoraggiamento, e confortarvi dell'Apostolica Benedizione.

Nello stesso giorno il Santo Padre riceveva in udienza privata Mons. Zettmanu, vescovo di Tiraspol in Russia, e Monsignor Maddalena arcivescovo di Corfù. In questa udienza il Santo Padre ha mostrato il più grande interesse per lo sviluppo delle opere della Propagazione cattolica nella diocesi di Corfù, ed ha appreso con molta soddisfazione il bene che produce il nuovo giornale cattolico *L'Anfiteatro* fondato a Sira.

Sua Santità, che prende tutto a cuore lo sviluppo del Terz'Ordine di s. Francesco, ha indirizzato ai vescovi l'invito di spedire a Roma, ogni tre mesi, un resoconto sulla situazione di quest'opera eminentemente cristiana, che deve prenderne uno sviluppo potente sulle popolazioni cattoliche.

## L'affare Martinucci

La *Voce della Verità* scrive:

Il *Fanfulla* è agli rientrato nelle grazie del ministro? O gode agli almeni la fiducia di S. E. il ministro per gli affari esterni? — Dovremmo credere che sì; poiché ultimamente si stimava in grado di poter affermare che era falsa la notizia la quale diceva che « l'Austria e la Francia hanno fatto delle rimozioni all'Italia intorno ad una questione di competenza di tribunale, nel giudicare un ricorso sporto da un ex impiegato vaticano contro il Cardinale segretario e il maggiordomo dei Sacri Palazzi. »

Qualunque sia il fondamento di questa sua pretesa, noi invoco possiamo assicurare il *Fanfulla* di una cosa, e siamo certi in questo di non poter essere amentiti né da lui, né da altri qualsiasi. Il modo con cui fa da parte del governo italiano condotto tutto l'affare Martinucci, di cui parla il *Fanfulla* nelle righe citate, produsse nei

Gabinetti una molto poca impressione. Gli uomini di Stato dell'Europa, a cui il Governo d'Italia colla legge di guarentigia tolge ogni ansia e incertezza riguardo alla libertà e dignità del Capo della Chiesa cattolica, furono obbligati di domandare a se stessi quale fiducia in affare così rilevante possano oramai riporre nella lealtà di un Governo, che, a ritroso di tutti gli obblighi contratti, si arreca in competenza nelle gestioni interne del Vaticano. Né può fare se non pessima impressione il pretendere che il Papa impari il *Diritto* e la giustizia da magistrati nominati da un governo ostile che siede in Roma in forza della breccia e dei pibisciti.

aventi il titolo di avvocato, ma godenti dei loro diritti civili o politici.

— L'*Intransigent* annuncia che il ministro dell'interno Faillières sollecitato a vietare la sottoscrizione per la dinamite apertasi dal signor Rochefort sull'*Intransigent* stesso, avrebbe risposto che nessuna legge gli permetteva di prendere al riguardo disposizioni proibitive.

## DIARIO SACRO

Domenica 5 novembre  
S. Zaccaria profeta

Lunedì 6 novembre  
S. Leonardo

## Effemeridi storiche del Friuli

5 novembre 1418 — Il castello di Polcenigo si arrende ai Veneziani.

6 novembre 1341 — Fondazione e dotazione del monastero di S. Nicolò di Udine.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerta per gli inondati del Friuli

D. Giuseppe Piccoli L. 2 — D. Giuseppe Gobitto L. 5 — Angelo Gobitto L. 6 — D. Angelo Nonco parroco di Cassacco L. 2 Meus. Domenico Somada L. 30 — Clero e popolo di Cavazzo Carnico L. 30.

Lista precedenti L. 127.53  
Totale » 202.53

Oltre le 1.6200 ripartite come ieri abbiamo accennato, fra le Diocesi di Verona, Rovigo, Padova, Treviso e Vicenza, vennero spedite all'U. M. R. M. Mons. Vescovo di Concordia L. 300. Le somme finora erogate ammontano così a 1.6500, rimanendo disponibili L. 2278.58.

Pubblichiamo la lettera di ricevimento delle suddette L. 300 pervenuta al nostro Arcivescovo:

*Eccellenza Reverendissima,*

Compio il dovere di ringraziare V. Eccellenza Rev. M. del tratto gentile e generoso che si è compiuto di usarci così mandarmi la bella offerta di L. 300 che ho ricevuto per mano di Mons. Tiat. Quest'offerta è venuta in tempo opportuno, quando l'inondazione aveva preso più vasta estensione per la rotta del Tagliamento, e del Livenza che hanno danneggiato molto Parrocchie di questa Diocesi.

In questa occasione mi è cosa grata esprimere all'Eccellenza V. Rev. M. i sensi della mia profonda stima e raffermarmi

di V. Eccellenza Rev. M.

Portogruaro il 2 novembre 1882.

U. M. Servo  
† Fra DOMENICO PIO ROSSI  
del Pres. Vescovo di Concordia.

## ITALIA

**Napoli** — In danno della principessa Ottavia, dama d'onore di S. M. la Regina, è stato consumato il furto di un mordello del valore di lire 3000.

La sottrazione avvenuta da una cassa della principessa che è stata trasportata da Milano a Napoli.

Le autorità spiegano la maggiore energia per raggiungere il colpevole.

— È morto il celebre professore Palmieri, direttore dell'Osservatorio sul Vesuvio.

## ESTERO

### Francia

Leggiamo nei giornali francesi del 29:

Una nuova schiera di piccole Suore dai poveri s'imbarcha oggi a Marsiglia diretta a Calcutta. Una religiosa appartiene ad una grande famiglia si trova alla testa di questa piccola colonia indiana dell'ammirabile Congregazione, che avendo già le sue rappresentanze fina a Chicago e a San Luigi del Missouri, potrà in breve dire come Carlo Quato, che il sole non tramonta mai sulla sua casa.

— I giornali francesi annunciano che il consiglio federale svizzero ha invitato il governo cantonale di Ginevra a procedere ad un'inchiesta sulle cause degli anarchisti residenti in Svizzera, i quali sarebbero, a quanto si dice, in connivenza cogli insorgiti di Montonu-les-Mines. Questa inchiesta è stata senza dubbio provocata dalla istanza del governo francese.

— Il sig. Gerville Reache presenterà, alla riapertura delle Camere francesi un progetto di legge avente per scopo di diminuire le spese di giustizia, sopprimere gli uffici d'avvocato, e permettere ai litiganti di patrocinare essi stessi le loro cause, o farlo patrocinare da cittadini no-

ni. La Cancelleria Vescovile di Verona con bolletta N. 90 II in data 2 novembre accusa ricevimento di n. due Casse oggetti biancheria, vestiti ed arredi sacri consegnati da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Udine per danneggiati dall'inondazione.

Il Prefetto a Latisana. Ieri il nostro Prefetto fu a visitare i luoghi devastati dalla rotta del Tagliamento.

Visitate le desolanti rovine di Ronchis, egli si portò sulla sponda ad ispezionare le rotte.

Raccomandò sollecitudine nei lavori che sono già incominciati. L'ing. Cappellari assicurò la chiusura delle rotte entro otto giorni.

Da Sauris ci perviene la seguente relazione di qua traggano che infurio su quei monti negli ultimi giorni dello scorso ottobre:

Eccovi un breve censo sui disastri dei giorni scorsi.

Fu dal 27 ottobre dense nubi si spinse rapidamente verso settentrione, ed ogni più s'addensava, o si accavallava, le une sulle altre. Verso le ore 4 pom. si sciolsero in pioggia, non però straordinaria. Il tempo non si scatenò con furore se non alle 10 1/2 di notte, in cui sorse fortissimo vento di S-E, che scosse mettissimi tetti, e la pioggia si rovesciò a torrenti. Era un guizzar di lampi, un rimbombare

di luoghi, ed un tracasso orribile, che scosse gli animi più forti.

La burrasca raggiunse il culmine alle 5 1/2 ant. del 28. L'acqua per mezza ora cadde fitta fitta. Il ripido torrente Kortal, che sovrasta al paese, ingrossato dalla acqua del bacino Kor, s'innalzò e spinse avanti ghiaia e sassi, si riversò sulla campagna e tutto travolse seco sino alle prime abitazioni, coprendo così di ghiaia ubertosi campi in un'estensione di circa 600 metri quadrati. Gli abitanti alla vista dell'immenso pericolo non si perdettero di coraggio, ma tosto posero mano a salvare le cose pericolanti, ed a circoscrivere i danni. Con travi e quant'altro si prestava, fecero argine alla violenza del torrente, e lo guidarono nel canale aperto a oriente attraverso la campagna dalla montagna del 2 dicembre 1872. Quindi volsero le loro forze a metter riparo alle acque del torrente Maleis, che scorre a Est a lato le case (con due abitazioni alla sinistra) e le mettono a grave pericolo. Grazie a questo sollecito premure e prudenza, si poteva guardare con meno ansia le abitazioni; ma non così la campagna. L'acqua squarcia il terreno, apriva di nuovo il canale del 72, già quasi tutto riempito e ridotto a terreno fruttifero, lo scavava profondo e lo allargava spaventosamente. Era una desolazione a contemplare il gran danno, che minacciava di apportare il turbino ed impetuoso torrente, senza che si potesse nulla opporre; il vedor frammenti qua e là gonfiare dai prati e ridotti riviere; e per tutto ciò per le chine scorrer copioso aqua sui campi, e unirsi a formar torrenti precipitosi. Per farsi un'idea del numero procelloso, basti dire, che dalle ore 9 pom. del 27 alle ore 9 ant. del 28, si ebbero dal pluviometro 226 millimetri d'acqua, alla quale aggiunse quella delle 3 (mili. 51,5) e delle 9 pom. (42,5) si raggiunse la somma di 320 millimetri. Durante il resto del giorno, la pioggia non cadde così copiosa, solo dalle 6 alle 5 1/2 pom. fu una tala rovescio di acqua, che in un istante ingrossò spaventosamente i torrenti, e fe' rabbividire di terrore: ma, grazie a Dio, testé cessò con esso ogni piovere. Fra tanti disastri, si ha però la fortuna di non dover lamentare nessuna vittima non che di uomini, ma nemmeno di animali. E qui infine mi sento spinto a fare un'osservazione. Il gran danno arreccato alla campagna potevano impedire, se, dopo l'esempio della montagna del 72, si fosse dato rotta al consiglio di saggiori, o si avesse quindi, oltre ad altri importanti lavori, innalzato argini, a brevi distanze, nel torrente che scorre per il paese, ed il letto si avesse scelto a me di cunetta. Poiché, essendo così stato sicure le case, il torrente Kortal, anziché doverlo guidare nel canale aperto il 72, facilmente poté farlo scolare nel dotto torrente, e per la poca distanza, e perché quasi da sé pioveva a quella parte. Avrà ora efficacia il più doloroso disastro a far prevenire altri più tristi? Lo vedremo.

Chiude colla luttuosa notizia, che i danni nel Compolice sono assai più gravi dello scorso settembre.

**La Camera di commercio** ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro del commercio in data 3 corrente.

*Al Presidente della Camera di commercio di Udine.*

« Il trattato di commercio e navigazione colla Spagna del 22 febbraio 1870 scaduto coll'ottobre ultimo non essendo stato rinnovato né prorogato, gli scambi fra i due paesi cadono sotto il regime delle tariffe generali. Progo di darne avviso ai commercianti, avvertendo che la tariffa doganale spagnola trovasi pubblicata nel *Bullettino delle notizie commerciali* n. 17.

*Il Ministro del commercio BENTI.*

**Programma dei pozzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza V. E.**

1. Marcia N. N.  
2. Sinfonia « Giovanna di Guzman » Verdi  
3. Polka « Sposi » Pinocchi  
4. Finale II « ballo in maschera » Verdi  
5. Duetto alto 131 « Faust » Gounod  
6. Valzer « L'Aurora » N. N.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.**

*Sedute dei giorni 23, 26 e 30 ottobre 1882.*

La Deputazione provinciale approvò i Bilanci preventivi per l'anno 1883 dei Comuni sopraindicati colla sovrainposta ad-

dizionale di fronte a ciascuno indicata, cioè:

*Per Comuni di:*

Frissacco sovrainposta	L. 2.74510
Colloredo di Monte Albano	* 1.
S. Vito di Fagagna	* 1.78
Cavasso Nuovo	* 2.09
Cassacco - frazione omonima	* 1.59148
id. id. Baspano	* 1.58507
Paganico - fraz. omonima	* 1.28
» Castelletto	* 1.27
» Fontanabona	* 1.30
Andreis	* 1.14
Artegna	* 1.58
Nimis	* 0.90
Vivaro	* 0.80
Ovaro - frazione omonima	* 1.75
» Loinat	* 2.
» Luiniceis	* 1.80
» Endrampo	* 2.
» Agrons	* 2.80
» Lurris	* 0.80
» Mione	* 2.60
» Muina	* 2.65
» Orastra	* 1.40
Spilimbergo addizionale	* 1.76
Verzegnais	* 1.20
Riccalum	* 0.75
Maganano in Riviera	* 1.25
Savogna	* 0.90
Poreia	* 1.35
Trivignano	* 1.46
Precone	* 1.35 510
Brugnora	* 1.79 610
Tramonti di Sotto	* 3.15 92
Tramonti di Sopra	* 5.83 210
Amaro	* 2.90
Villa Santina	* 2.50
Cianzotto	* 3.
Comaglione per la fraz. om.	* 2.80
» Salgarotto	* 2.40
» Miali	* 0.00
» Povolore	* 3.10
Martignacco per la fraz. om.	* 0.72
» Nogaredo	* 0.88
» Fugnacco	* 0.86
» Ceresetto	* 0.80
» Torreano	* 0.75
Fanna	* 1.55
Tarconto	* 2.10
Feletto Umberto	* 1.40.082
Forgarie	* 1.46.63
Majano - fraz. omonima	* 1.20
» Susanis	* 0.90
Porpetto	* 1.09
Arzene	* 1.43
Arba *	* 120.3522
Travesio	* 1.48.09
Pasian di Prato - fraz. om.	* 1.47
» Collorodo	* 1.42
» Passons	* 1.05
Pavia di Udine	* 1.37
Treppo Grande - fraz. om.	* 2.15
» Treppo p.o.	* 1.50
Pradamano	* 1.25
Bordano	* 2.30
Ronchis	* 1.07
Varmo	* 1.32
Raven	* 1.70
Bertiolo	* 0.95
Tavagnacco - fraz. om.	* 1.30
» Adeglinoceo	* 1.60
Casarsa della Polizia	* 0.83 69100
Rivignano	* 1.20

— Sulla istanza prodotta dal sig. Coletti Dr. Eugenio ex medico condotto del Comune di Gemona all'effetto di ottenere la liquidazione dell'assegno di pensione a carico della Provincia, la Deputazione riscontrato che l'istanza suddetta era regolarmente documentata ed in base alle disposizioni portate dallo statuto Massimiliano 31 dicembre 1858, ed a quanto prescrive la decisione 29 febbraio 1873 del Consiglio prov. accordò al Dr. Coletti la pensione vitalizia di annue L. 518,52 corrispondenti ad un terzo del soldo di attività percepito al 3 giugno 1873 con docorrenza da 6 febbraio a. c.

— A favore del sig. Fior Andrea di Pizzis fu autorizzato il pagamento di lire 1155,87 a favore del signor Billia avv. G. Battia per le spese e competenze di litigio di interesse della Provincia.

— A favore di diversi Esattori fu autorizzato il pagamento di L. 9125,00 per stipendio da corrispondersi alle Guardie Boschive provinciali nel 4° trimestre 1882 e la contemporanea trattenuta di L. 1.830,80 per titoli diversi dovuta dalle guardie medesime.

— Riscontrati gli estremi di legge, vennero assunti a carico provinciale le spese di caro e mantenimento di n. 21 dementi Nelle sedute sopraindicata vennero inoltre

trattati n. 78, n. 22, dei quali n. 22 di ordinaria amministrazione della provincia; n. 58 di tutela dei Comuni; 1 n. nell'interesse di un'opera pia; 2 di contenzione amministrativo; ed 1 relativo ad operazione elettorale; in complesso n. 137.

Il deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario  
Sebenico.

le finestre. La polizia riuscì a notare molti dei presenti. Lo scopo dell'associazione è tenuto segreto.

**Parigi 3** — Il *Temps* pubblica un notevole articolo intorno alle dichiarazioni di Kalnoky. Il giornale semi-ufficiale dice che esse provano che l'Italia va incontro a troppe difficoltà per allearsi all'Austria e alla Germania. Soggiunge che l'Italia commetterebbe un errore, se volesse sacrificare le amicizie sincere e le alleanze naturali.

— Un dispaccio da Bordeaux annuncia essere avvenuto a quella stazione ferroviaria un furto di lire 600,000 lire, in moneta metallica e valori, che erano in un vagone del treno proveniente da Orleans.

## STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 29 ottob. al 4 novembre

### Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	11
* morti	* 1		
Esposti	1		1
TOTALE N. 21			

### Morti a domicilio

Enrico Carussi fu Domenico d'anni 68 impiegato privato — Francesco Olivo fu Giovanni d'anni 70 ex frate cappuccino — Pietro Dotto di Luigi di mesi 6 — Angelo Cozzi di Pietro d'anni 33 possidente — Anna Marchiol Leonardi fu Andrea d'anni 75 casalinga — Vanda Sommer di Bernardo d'anni 1 — Giovanni Battista Contarini fu Giuseppe d'anni 77 conciappelli — nob. Pietro Brazzoni fu Antonio di anni 73 regio pensiato.

### Morti nell'Ospitale civile

Antonia Bon di Lorenzo d'anni 15 sestuola — Giacomo Gussetti fu Lorenzo d'anni 71 agricoltore — Emanuele Pugnaro fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Olivo De Simonis fu Angelo d'anni 59 sensale — Angela Brun fu Domenico d'anni 51 contadina — Angelo Viganò di Giovanni d'anni 68 falegname.

Totale N. 14.

Dei quali 4 non appartengono al comune di Udine.

### Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Co. Vittorio De Raymond Teuente di Cavalleria con Carlotta Moretti possidente — Antonio Sejaz fabbro con Mariana Tomasetti serva.

### Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Muzzatti commerciante con Virginio Manzoni agiata — Biagio Bon fabbro con Annalisa Fadone contadina — Luigi Mauro ottavo con Giuditta Toso sestuola — Luigi Bini agricoltore con Anna Cicchetti contadina.

### Carlo Morel gerente responsabile.

## Ai Fioricoltori ed Orticoltori

Il sottoscritto rendo noto che in Via Gavour N. 24 ha aperto un negozio di Fiorista, con vendita piante, semi, bulbi da fiori e semi d'ortaglie dei primari Stabilimenti Esteri e Nazionali.

Tiene uno svarnato assortimento di cestelle, flori ed altro, nonché un deposito di Corone Mortuarie, in metallo, perle, fiori secchi e freschi di tutto lo dimensioni e di qualunque prezzo.

Eseguisce pure qualunque lavoro in fiori freschi ed artifici.

Fiducioso di essere onorato si prega di dichiararsi.

**Giorgio Muzzolini.**

## PRIVILEGIATA FORNACE

### SISTEMA HOFFMANN

### in Zegliazzo

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ

FRATELLI ANGELI

UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore

Mattoni, Cippi, Tavelle. Tubi e Mattoni bucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine od al suo Capo-fabbricante, Gino Battia Galligato (per Artegna). — Zegliazzo.

N.B. Si tengono mezzi propri di trasporto qualsiasi destinazione.

